



Confronto su rappresentanza, un punto di vista di genere

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 183

Il momento di difficile congiuntura che il nostro Paese sta vivendo ci impone di essere fiduciosi e di rinnovare il nostro impegno affinché la crisi possa rappresentare un'opportunità per chi ne vive le conseguenze sulla propria pelle. È urgente mettere in moto quei cambiamenti necessari in grado di far ripartire la macchina dello sviluppo e della crescita. Ciascuno è chiamato a fare la sua parte nel ripensare un sistema che va ammodernato senza produrre ulteriori fratture. Il nostro compito, come Cisl, sindacato responsabile e riformista, è quello di governare questi cambiamenti, facilitarne i processi, coniugarli con il valore intrinseco del lavoro e con una visione moderna e non conflittuale del rapporto tra capitale e lavoro e tra aziende e lavoratori. Contrattazione di secondo livello, produttività, produzione di valore, investimenti e occupazione sono, quindi, tanti anelli di un'unica catena che chiama in causa una nuova visione del ruolo del sindacato all'interno di una società che cambia sotto i colpi della crisi.

In questo punto nodale si inserisce anche il tema delle pari opportunità e del lavoro delle donne e dei giovani. La formazione professionale, il percorso di carriera, il bisogno delle famiglie di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro, la condizione sociale delle donne, la carenza dei servizi in favore della famiglia, degli anziani e dei non auto-

sufficienti, sono aspetti essenziali di quel processo di crescita che serve per portare l'Italia fuori dalla recessione. Lo sanno benissimo anche le oltre 120 sindacaliste che hanno partecipato in questa settimana alla riunione del Coordinamento Nazionale Donne Cisl per discutere, alla presenza del segretario generale Raffaele Bonanni, su questi temi anche in vista del XVII Congresso confederale. Tra le priorità indicate, la necessità di rilanciare quanto previsto nell'Avviso Comune del 7 marzo 2011 sulle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro e di favorire l'utilizzo della legislazione a sostegno della contrattazione collettiva decentrata, attraverso il contratto di apprendistato, la leva fisca-

le sulla conciliazione, gli incentivi alla flessibilità e all'utilizzo del part-time, gli interventi a tutela della maternità e delle pari opportunità nell'ambito del sistema bilaterale. Monitorare, inoltre, l'attuazione delle norme in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco nonché il recepimento nei contratti nazionali della direttiva sui congedi parentali, anche ad ore. Da questo punto di vista è possibile pensare all'implementazione del bilancio sociale e del bilancio di genere come strumenti di allocazione delle risorse aziendali, allo sviluppo della bilateralità aziendale/territoriale, al sostegno alle imprese che investono in flessibilità produttiva e benessere organizzativo. Per-

ché occorre dare valore al lavoro che si svolge per sostenere il welfare e fare proprio il concetto che si tratta di una attività produttiva e non considerarla una "spesa" economica e sociale per il Paese. Renderla, attraverso una corretta e regolata sinergia pubblico/privata, una opportunità di lavoro e di produzione economica. Ma c'è un altro grande ambito che, come donne della Cisl, ci chiama in causa ed è quello dell'occupabilità, della ricollocazione e riposizionamento delle professionalità femminili, dei giovani, degli immigrati e degli over 50 espulsi dal mercato del lavoro. In questo nuovo modello il sistema bilaterale dovrebbe essere in prima linea nel finanziare corsi di for-

mazione e di aggiornamento, anche come risposta a un sistema economico basato sulla rapida obsolescenza delle competenze che mette a repentaglio l'occupabilità dei soggetti più deboli. Il punto di vista di genere può essere utile anche per la Cisl se vogliamo determinare una trasformazione profonda e vincente della rappresentanza. La riorganizzazione della Cisl sarà tanto più forte ed efficace quanto più verrà valorizzata la presenza e la partecipazione delle donne, dei giovani e dei lavoratori immigrati ad ogni livello, a partire dalle Rsu e Rsa che costituiscono spazi ideali per dare impulso alla rappresentanza sindacale sul territorio e nei luoghi di lavoro.

Liliana Ocmin

MUTILAZIONI GENITALI. UNFPA - UNICEF: IN CALO NUMERO VITTIME NEL MONDO, AUMENTARE IMPEGNI PER DIMINUIRNE DIFFUSIONE

È diminuito, nel mondo, il numero delle ragazze vittime di mutilazioni genitali (Mgf): la buona notizia è stata data nella Giornata internazionale contro le Mgf.

Secondo i nuovi dati delle Nazioni Unite, questa pratica che mette in serio pericolo la vita delle donne, è sempre meno diffusa a livello globale e le nuove generazioni sono meno vulnerabili. Nei 29 Paesi in cui la pratica è più concentrata, in media, il 36% delle ragazze l'ha subita contro il 53% delle donne tra 45 e 49 anni.

In alcuni paesi il calo è stato molto rilevante: in Kenya, per esempio, per le donne di età compresa tra i 45 e i 49 anni rispetto alle ragazze tra i 15 e i 19 anni la probabilità di aver subito una mutilazione è tre volte più alta. Le recenti stime prodotte dall'Unicef mostrano che almeno 120 milioni di ragazze e donne hanno subito le mutilazioni genitali nei 29 paesi (Africa e Medio Oriente) in cui la pratica è in uso. Alla luce delle tendenze attuali, ben 30 milioni di bambine e ragazze under 15 possono essere ancora a rischio. Il programma congiunto del Fondo delle Nazioni Unite per le Popolazioni (Unfpa) e dell'Unicef sulle Mgf sta facendo notevoli progressi per aumentare la prevenzione tra le ragazze e le generazioni future perché, non siano esposte al rischio. Le nuove stime arrivano in seguito all'adozione unanime della risoluzione dell'Assemblea generale dell'Onu nel dicembre 2012, in cui gli Stati membri sono stati invitati a intensificare gli impegni verso la completa eliminazione delle Mgf. Dal 2008, quando il programma congiunto Unfpa-Unicef sulle Mgf è stato istituito, circa 10.000 comunità in 15 paesi, quasi 8 milioni di persone, hanno posto fine alla pratica. L'anno scorso un totale di 1.775 comunità in tutta l'Africa hanno dichiarato pubblicamente il loro impegno a porre fine alle Mgf. Anche nei paesi in cui la pratica è maggiormente in uso, gli atteggiamenti stanno cambiando. In Egitto, per esempio, dove circa il 90% delle ragazze e delle donne ha subito mutilazioni genitali, la percentuale di donne tra i 15 e i 49 anni che sono state sposate e che pensano che le Mgf debbano finire è raddoppiata dal 13% al 28% tra il 1995 e il 2008. I direttori generali dell'Unfpa e dell'Unicef hanno osservato che, se la volontà politica espressa nella risoluzione dell'Assemblea Generale si tradurrà in investimenti concreti, le Mgf potrebbero diventare un ricordo del passato.

(A cura di Silvia Boschetti)



conquiste delle donne

ROMA.
LUNEDÌ LILIANA OCMIN
VISITA IL CENTRO
PER LA PREVENZIONE
DEL DISAGIO LAVORATIVO

Per conoscere l'operatività del "Centro per la prevenzione da disagio da lavoro" di Roma diretto da Giuseppina Bosco, lunedì Liliana Ocmin, segretario confederale Cisl, responsabile del dipartimento Politiche Migratorie, Donne e Giovani visiterà la sede dell'ambulatorio di Viale Bardanzellu dove le sarà pre-

sentata l'attività del centro ad un anno dall'inizio dell'attività svolta dai tecnici e mostrate le diverse tipologie di interventi.

Sarà anche discusso e valutato quanto nel Lazio sia diffuso il disagio lavorativo intendendo con questo termine, in linea con l' "Agenzia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro", la sofferenza che ha origine da una serie di tematiche che vanno dallo stress dovuto a disorganizzazioni lavorative, al mobbing causato da ripetute molestie morali, al

burnout provocato dalla delusione professionale, alle molestie sessuali, a casi di umiliazione e prepotenza e a violazioni contrattuali. L'incontro sarà l'occasione per il segretario Ocmin di rivolgere alcune domande agli operatori circa le metodologie operative del centro ed i risultati ottenuti con una particolare attenzione all'ottica di genere a favore delle lavoratrici e dei lavoratori anche in relazione al fatto che il fenomeno in esame ha un'alta incidenza sulle donne.

Alla breve cerimonia sarà presente anche Fernando Cecchini, responsabile dello Sportello disagio lavorativo Inas - Cisl.

